



IL DALMATATA

Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo



DAL TRIBUNALE DI VENEZIA UNA SENTENZA RIVOLUZIONARIA IL GOVERNO STIMA 80 MILIONI IL TRIBUNALE 2 MILIARDI E 213 MILIONI

Le proprietà dei de' Capogrosso nell'isola di La Brazza e a Spalato, espropriate nel 1938, hanno ottenuto un equo indennizzo da parte della Magistratura italiana

LA CROAZIA VERSO L'EUROPA?

Stipe Mesich (Mesic) nuovo Presidente della Repubblica e Iviza Racion (nella grafia croata Ivica Račan), nato esule dalla sua Patria in un campo di concentramento tedesco, nuovo Presidente del Consiglio hanno rilasciato dichiarazioni di apertura verso l'Europa e di tolleranza verso le popolazioni non croate. Racion ha avuto un percorso politico analogo a quello di D'Alema. Il vice Premier Linich (Linić), Sindaco di Fiume, il Ministro per le Relazioni con l'Europa Nino Jacovcic (Jakovčić) Segretario della Dieta Democratica Istriana, che include gli italiani rimasti in quella regione e il Ministro degli Interni Sime Lucin (Sime Lucin), dalmata di Sebenico appartengono alla tradizione ed alla mentalità adriatica. Nel fare a tutti gli auguri di buon lavoro esprimiamo la speranza che i buoni propositi di Mesic e di Iviza, non si perdano per strada.

Vedi pagina 13

CODARIN PREMIA BRACCO



Il Presidente delle Province di Trieste Renzo Codarin, in una solenne seduta del Consiglio presenti le maggiori autorità cittadine e un gran numero di esuli, ha consegnato al lussignano Fulvio Bracco, Presidente del gruppo farmaceutico che porta il suo nome, il sigillo trecentesco per i suoi alti meriti industriali e patriottici

Le proprietà dei de' Capogrosso nell'isola di La Brazza e a Spalato, espropriate nel 1938, hanno ottenuto un equo indennizzo da parte della Magistratura italiana

Molti quotidiani italiani hanno pubblicato con grande evidenza e sorpresa la decisione del Tribunale di Venezia che ha riconosciuto alla famiglia de' Capogrosso, residente nel Veneto, un indennizzo per i beni che erano stati loro espropriati nel lontano 1938 nell'isola di La Brazza e nella città di Spalato. In questa occasione i

colleghi giornalisti sono andati a caccia di notizie presso la nostra redazione increduli del fatto che nel 1938 a Spalato e nelle isole prospicienti esistessero ancora proprietà italiane e soprattutto cittadini italiani. La documentazione storica, i numerosi libri ed il nostro stesso giornale, evidentemente, non hanno lasciato nessuna traccia nei loro taccuini su questo argomento. La seconda sorpresa era costituita dal divario esistente tra l'indennizzo stabilito dal Governo, attraverso la Commissione del Ministero del Tesoro nella quale

continua a pagina 15

DA "LA VOCE DEL POPOLO" DI FIUME

LETTURA IN TEMPO REALE

Il Dalmata su Internet

TRIESTE - Al fine di consentire la lettura in tempo reale in tutto il mondo, il periodico "Il Dalmata", diretto da Renzo de' Vidovich, è stato inserito nel sito Internet: www.dalmazia.it. Lo rileva in un comunicato stampa la segretaria di redazione Rachele Denon Poggi.

Oltre all'ultimo numero, è possibile visionare anche gli articoli più significativi pubblicati dal giornale nelle precedenti edizioni, tra i quali il più gettonato riguarda l'edificio che attualmente ospita la Scuola per Interpreti in via Filzi, già sede dell'Hotel Balkan. Si esaminano i precedenti storici, l'attuale destinazione e quella proposta ed il Disegno di Legge di maggioranza sulla tutela degli sloveni a Trieste (in discussione alla Camera la prossima settimana) che prevede l'assegnazione dell'edificio alla minoranza slovena.

CRISI DEGLI ALBERGHI IN TUTTA LA DALMAZIA

La deludente stagione turistica dovuta alla guerra nel Kosovo, all'aumento dei prezzi in seguito all'introduzione dell'Iva del 22% e alla cattiva pubblicità dovuta all'uccisione del turista italiano Riccardo Cetina, ha posto gran parte degli alberghi dalmati nell'impossibilità di far fronte alle spese. La necessità di vendere gli immobili dell'industria alberghiera si fa sentire un po' dappertutto e sono già apparse sulla stampa inglese la messa all'asta di una decina di impianti di Ragusa, di Capocesto (tra questo l'Excelsior uno dei quattro alberghi a cinque stelle in Croazia), di Bol sull'isola di

La Brazza, di Brela e di Tucepi sulla riviera di Macarsca e in altre isole della Dalmazia centro meridionale. A Capocesto per il 60% delle proprietà turistiche alberghiere, una società austriaca ha offerto sull'unghia 57 miliardi di lire garantendo investimenti in campi da golf, giochi d'acqua, campeggi e centri nautici di notevoli entità che assorbirebbero quattro cinquecento nuovi assunti. Finito il nuovo assetto politico offriremo ai nostri lettori consigli utili per le vacanze in Dalmazia, se saranno rimossi gli ostacoli che da tempo denunciavamo.

INVESTIMENTI ITALIANI NELLE COZZE DI SEBENICO

La crisi economica che ha colpito la Sibenka, società che produce alimentari ecologici nel mare di Sebenico sarà rapidamente superata grazie ad un accordo stipulato con la Ciop di San Benedetto del Tronto che già opera nel tratto di mare italiano prospiciente la città dalmata. È stato rilevato che nel tratto di costa dell'Adriatico vicino a Sebenico, le cozze - i nostri pedoci, hanno la migliore qualità a livello mondiale e crescono da quattro fino a cinque volte più velocemente che negli altri posti. Nonostante il grande pregio della merce la società croata era entrata in crisi perché non disponeva delle attrezzature necessarie per la lavorazione dei

mitili che rimanevano quindi invenduti o svenduti sul mercato locale. La società marchigiana erogherà un prestito di sette miliardi con i quali la società dalmata acquisterà le attrezzature necessarie che daranno lavoro ad una settantina di addetti senza contare quelli impiegati nella commercializzazione, stimati intorno alle 140 persone. L'attuale produzione di 2 tonnellate passerà a 14 tonnellate annue e coinvolgerà altri allevamenti privati della costa dalmata. La restituzione del prestito avverrà nell'arco di tempo di sei otto anni e sarà pagato in natura con l'immissione del prodotto in molte mense italiane.

Il viandante

Note zaratine
di Giuliano De Zorzi

Percorsa la Calle Larga verso nord e continuando dritto per Via Gabriele d'Annunzio, il viandante si troverebbe a "costeggiare" il lato est del Duomo (restaurato nel 1998). Essendo questo lato della Basilica architettonicamente molto articolato ed interessante, solo uno sguardo attento riesce a notare i tre piccoli stemmi applicati ad una lesena che riporto in fotografia.

Per "leggere" gli stemmi, mi affido ad una nota di Sabalich che dice: "...quello centrale, dell'arcivescovo Francesco Pesaro, reca uno scudo partito inchiavato, d'oro e d'azzurro. Giovanni Minotto, Conte di Zara, porta di rosso con tre



bande d'oro. Francesco Foscari, Capitano di Zara, porta di argento e oro, col primo punto vermiglio, caricato d'un S.Marco d'argento." I Foscari e i Pesaro, grandi e conosciutissime famiglie vene-

ziane non costituiscono una curiosità. Invece forse qualcuno non sa che un Minotto fu a capo delle forze veneziane a piedi nella estrema difesa di Costantinopoli dall'attacco dei Turchi nel 1453.

IL DALMATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 34135 Trieste
tel. 040 425118

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
tel. 040 635944 - fax 040 660149

Redazione

Massimo Barich, Silvio Cattalini,
Giovanni Grigillo, Franco Luxardo,
Myriam Paparella,
Honoré Pitamitz, Roberto Predolin,
Giovanni Rolli, Paolo Rolli,
Tullio Vallery e Giorgio Varisco

Coordinamento

Giuseppe Vuxani, Giuliano De Zorzi
ed Elio Ricciardi

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Amministrazione

Remigio Dario

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica

E-Mail

illiria@tin.it

Tipografia

Artigraficheriva srl - Trieste

CI SCRIVE UNA RICERCATRICE ITALIANA ORIGINARIA DEL POSTO MARCO POLO VENEZIANO NATO O SOLO CATTURATO A CURZOLA?

I Polo, de' Polo e Depolo, sono esuli dall'isola dalmata dove questi cognomi sono tuttora molto diffusi. Margherita Cioppa contesta la casa attribuita in loco al navigatore

Su una carta geografica del Katai disegnata da Marco Polo è appena abbozzata l'Europa ma vi è un solo nome. Non Venezia non Roma o Parigi ma Curzola. Troppo poco per dire che Marco Polo fosse nato in quell'isola. Franco Luxardo segnala che Alvise Zorzi sul "Gazzettino" del 20 marzo '99 non solo non parla mai di Curzola ma individua la casa dei de' Polo a Corte Seconda del Milon a San Giovanni Crisostomo "dove una bella ghiera romanica sull'arco del sottoportico è probabilmente ciò che resta della casa dei de' Polo bruciata più di 400 anni fa (parte delle fondamenta si trova sotto quelle del Teatro Malibran). Senza pretendere di dire niente di definitivo pubblichiamo quale contributo alle ricerche su Marco, viaggiatore vene-

ziano, che tale resta indipendentemente se la sua nascita ha avuto luogo in un rione veneziano o nell'isola dalmata allora abitata quasi esclusivamente da popolazioni di origine veneta. Pubblichiamo anche uno stralcio dello stemmiario veneto della collezione del conte Claudio de' Polo che fa risalire l'origine dei de' Polo alla Dalmazia e lo studio che la ricercatrice di origine curzolana, dottor Margherita Cioppa, ci invia, frutto di lunghe ricerche, che contestano la tesi accreditata a Curzola sulla casa natale di Marco Polo e sostiene, sulla base dei suoi ritrovamenti archeologici una tesi diversa. Il lettore potrà notare che lo stemma araldico descritto dalla Cioppa non assomiglia a quello dei conti de' Polo, ma, al tempo erano in uso anche stemmi



Il porto dell'isola di Curzola per molti secoli appartenne alla Repubblica Serenissima di Venezia

diversi dello stesso casato specie se, come nel caso si trattava di dogi che al posto della corona potevano usare il corno. Riteniamo opportuno pubblicare questi due contributi sulle origini del grande navigatore veneziano. Taluni improvvisati storici croati hanno recentemente rivendicato la nazionalità del Polo, scrivendo Marko anziché Marco senza che vi sia un solo documento che convalidi questa tesi e la stravagante grafia

Navigando in Internet si possono apprendere due importanti verità sul grande navigatore veneziano Marco Polo. A Londra è stato di recente pubblicato il libro della scrittrice Frances Wood \Did "Marco Polo go in China?" che conferma ciò che da parte degli studiosi cinesi si dice da molto tempo: mai un europeo ha soggiornato per tanti anni in Cina nel Medioevo. In un interessante articolo in inglese del dott. Zivan Filippi da Curzola splendida isola della Dalmazia, si attesta che Curzola non fu solo il luogo della cruenta battaglia navale del 1298 tra Genova e Venezia in cui il navigatore fu fatto prigioniero, ma la terra natia della sua nobile dinastia. Ser Marco Polo apparteneva alla famiglia patrizia

Dandolo de S.Polo, considerata dalla Serenissima "la più vera nobiltà e sicurtà che si possa avere in questo mondo" I conti Dandolo de S.Polo ebbero grande importanza nella vita della Repubblica di Venezia, furono Dogi, Ammiragli e Patriarca. Nel XIII secolo Domenico padron di nave fu il capostipite di questa stirpe potente, attivissima nei traffici e nei commerci con l'Oriente. A Venezia quattro quartieri nella Civitas Rivoalti appartenevano ai Dandolo: confinio di San Luca, S.Moisè, S.Severo e S.Polo; sei isole della Dalmazia facevano parte dei possedimenti

continua a pagina 6



Dall'archivio di famiglia dei conti de' Polo Saibanti

Polo vene d Dalmatia dl 1033 et fo boni et sapie, homini li quali p li suoi boni portamenti fo fece polo da sa Hieremia alla guerra d Venoesi fu fatto dl Cons: 1382 et marco in p Marin castela a Verona dl 1418 adi 3 luglio.



Zuan Polo Venezia 1533

DIEGO DE CASTRO SULLA SAGA DEI LUXARDO TRAGICA FINE A ZARA DI UNA FAMIGLIA ITALIANA

La nuova edizione del libro di Nicolò Luxardo de'Franchi è stata arricchita dall'autorevole commento dello storico Diego De Castro che inquadra la tragedia dalmata nel contesto storico che l'ha originata

Un altro contributo alla conoscenza della tragedia rappresentata dall'esodo degli italiani dell'Istria di Fiume e della Dalmazia avvenuto alla fine dell'ultimo conflitto mondiale e della tragica fine di quanti di loro ebbero la possibilità di allontanarsi dalla propria città è stato dato da questa nuova edizione ampliata del libro "DIETRO GLI SCOGLI DI ZARA" curata da Nicolò Luxardo de'Franchi e pubblicato nell'ottobre 1999 dalla Libreria Editrice Goriziana: un libro che narra le vicende di una famiglia italiana di Zara vittima degli avvenimenti che seguirono all'occupazione della città da parte delle truppe partigiane slave. La famiglia è quella dei Luxardo, prestigiosi titolari della omonima Fabbrica di Liquori (il Maraschino) fondata a Zara nel 1821 e distrutta dai bombardamenti aerei anglo-americani nel 1943 quando a reggerne le sorti erano i fratelli Nicolò ucciso assieme alla moglie da partigiani slavi e Pietro (padre dell'autore del libro) deportato dalle autorità slave dell'epoca senza che più nulla si potesse sapere circa la sua fine. Sui nomi dei mandanti e degli esecutori di questa personale tragedia il silenzio perdura da oltre mezzo secolo, un silenzio che l'autore ha cercato ed ancora cerca disperatamente di rompere per conoscere la verità sulla sorte dei propri cari, interessando direttamente ed indirettamente gli uomini di governo, autorità, organismi nazionali ed internazionali, organi di stampa e di infor-



mazione, cittadini privati, senza ottenere però la pur minima risposta. Il libro, aperto da un'ampia e documentata prefazione curata dallo storico Diego De Castro, si inquadra perfettamente nel tentativo da più parti in atto e teso a raccogliere tutte le testimonianze disponibili sul quel terribile periodo che solo da qualche tempo comincia ad essere oggetto di considerazioni

storiografiche, utili auspicabilmente anche per fornire ai congiunti ed ai familiari della persone scomparse qualche notizia in merito al destino dei loro parenti, quale è appunto il caso dei fratelli Luxardo scomparsi dietro quegli scogli di Zara che raccontano il dolore di un'intera popolazione.

Mario de'Vidovich
Cremona

QUALCUNO PROTEGGE ANCORA GLI INFOIBATORI VELENI A TRIESTE CONTRO GLI ESULI

Non mancano a Trieste libri, pubblicazioni, articoli di storici improvvisati che danno regolarmente i numeri. Gli infoibati sarebbero alla grande qualche centinaio, per lo più fascisti o gente poco raccomandabile. L'opinione pubblica reagisce con stizza e si domanda chi finanzia un'opera di disinformazione così ben articolata. Non si tratta di persone di alto livello che mirano ad influenzare una storiografia disattenta e disinteressata a questa parte drammatica della storia d'Italia. Mirano piuttosto al sodo, ad indebolire la ormai cinquantennale opera di resistenza dei triestini e degli 82.000 esuli fraternamente accolti dalla città di San Giusto dal 45 in poi. Contro questa operazione di disinformazione Giorgio Rustia ha pubblicato con pochi mezzi, quasi tutti personali, un bel



Il libro di Giorgio Rustia, di cui riportiamo la dissacrante copertina, fronte e retro, contesta il rinnovato tentativo di giustificare le Foibe, spacciate per una spontanea reazione popolare antifascista

libro sbugiardando quanti vorrebbero stravolgere la storia e trasformare le vittime in criminali che hanno avuto il fatto loro. Il libro è in vendita presso le librerie a lire 30.000 ma lo si può richie-



dere presso la Lega Nazionale di Trieste in Corso Italia n. 12 34121 Trieste o mandando un'offerta libera alla Banca di Brescia filiale di Trieste sul c/c 2669 alle coordinate bancarie 5437 02200.

PRESENTI A TRIESTE MOLTI AMICI DI ORIGINE DALMATATA RECENTE E REMOTA INAUGURATO IL NUOVO MILLENNIO ALLA FONDAZIONE RUSTIA TRAIINE

Riventicata la cultura mediterranea di Francesco Maria Suppé Demelli, noto come Franz von Suppè, che portò nell'operetta viennese il calore della Dalmazia

L'inaugurazione dell'anno sociale della Fondazione scientifico culturale Maria ed Eugenio Dario Rustia Trainè è tradizionalmente un fatto festoso aperto a tutti coloro che sentono la dalmaticità non solo in termini letterari, artistici e musicali ma anche per quanto di semplice e primordiale vi è nella tradizione del nostro popolo. Anche se Aldo Duro inorridirà sentendo impropriamente includere nel termine cultura anche gli usi e costumi popolari, che il mondo germanico include tranquillamente nel concetto di *kultur*, la Fondazione dalmatica di Trieste ha sempre poggiato la propria attività sul binomio popolo-tradizioni che non esclude la ricerca letteraria e scientifica necessariamente elitaria ma non si esaurisce in essa. Sulle pareti della Fondazione vi sono borse di contadine dell'entroterra dalmatico, tappeti dal gusto semplice, roncole e arnesi da lavoro, strumenti musicali arcaici, pistole e archibugi e armi bianche primitive e un gran numero di cornici e mobili intagliati da oscuri artigiani sebzani accanto a libri antichi e moderni di tema prevalentemente dalmatico e marinaro. Si inquadra quindi perfettamente in questo ambiente la continuità e la conservazione dei gusti tipici nostrani che la sezione culinaria tramanda annualmente con cura e con impegno di cuoche e cuochi provetti, gratificati dall'apprezzamento di tutti, studiosi e no.

TRADIZIONE CULINARIA

Si sono segnalati per i piatti più gettonati la Rossana Galvani con delle deliziose tartine al Liptauer spolverate di paprica, Maria Luisa Giovedì Zennaro con una interpretazione dalmatica dell'insalata russa insaporita da olive, cetrioli e capperi, la Zauner con *vou lo van* lievemente piccanti con carne di porco e salsicce varie, la Chiara Motka con un



Le violiniste in erba Martina e Irene insieme al padre Giannino Ferro Casagrande eseguono l'ouverture di Suppé Demelli dall'operetta "viennese" *Il Poeta contadino*

goloso dolce al cioccolato e una crostata di castagne solo nominalmente rustica, la Renata Fekeza con le tradizionali frittelle andate letteralmente a ruba, mentre la figlia Paola ha presentato dei crostoli leggeri e saporiti. Infine la Rachele Denon Poggi ha preparato le attese crostate con la marmellata di marseche della Luxardo e Maria Sole de' Vidovich le palacinke alla frutta di marasca sempre della Luxardo di Torreglia. Capitolo a

parte costituisce il chersino Giannino Ferro Casagrande, nella foto con le figlie mentre suona la viola, che ha superato se stesso con la porchetta arrosta cucinata insieme alle patate in forno aggiungendo inoltre una enorme torta di pan di Spagna e panna bianca punteggiata delle marseche luxardiane. Con finale di gelato al Maraschino e al Sangue Morlacco di cui vi lasciamo indovinare la provenienza e vino di Capocesto.

MUSICA DALMATATA

La manifestazione è stata intervallata dall'ouverture per violino e violoncello dal *Poeta contadino* di Francesco Ezechiele Ermenegildo Suppé Demelli che ha riscosso un notevole successo di applausi. In precedenza il Presidente della Fondazione Renzo de' Vidovich ha ricordato che il musicista dalmata, conosciuto al grande pubblico con il nome tedesizzato di Franz von Suppè era nato a Spalato, iniziò gli studi musicali a Zara dove scrisse la *Missa dalmata*, soggiornò a Trieste dove compose parecchie delle sue opere più note tra le quali *la Bella Galatea*, *Boccaccio*, *Il Poeta Contadino* e *l'Inno della Cavalleria leggera* suonato tuttora nelle manifestazioni ippiche di tutto il mondo. Francesco si definiva "italiano di Spalato" e quando nel 1835 si trasferì a Vienna confessò di non sapere neanche una parola di tedesco. In quell'epoca, Vienna poteva ancora essere considerata più il centro vitale europeo del Sacro Romano Impero che la capitale danubiana dell'Austria-Ungheria.

La cultura italiana e veneta era lì ancora preminente per cui

continua a pagina 6



Uno squarcio della sala della Fondazione Rustia Trainè durante il concertino su musiche del compositore spalantino eseguito tra una degustazione e l'altra dei piatti tipici di Dalmazia

continua da pagina tre

MARCO POLO VENEZIANO



Il leone di San Marco dell'isola di Curzola

della famiglia; Curzola, Lesina, Lissa, Lagosta, Meleda, Brazza. A Costantinopoli sei quartieri della città e la Fraterna Compagnia dei Veneziani erano di proprietà dei Dandolo e dei loro parenti: Zeni, Sanuto e Navigaioso. I simboli ricorrenti negli stemmi del casato erano: leone, rosa e corno ducale. Nel 1966 durante dei lavori di ristrutturazione nella mia casa di Curzola ha trovato i ruderi megalitici del tempio sul quale nel XIII sec. fu costruita la Cappella dei Dandolo de S.Polo per accogliere le spoglie mortali del più illustre personaggio di questa casta gentilizia: il Doge Enrico Dandolo, organizzatore con il Marchese del Monferrato Bonifacio I della IV Crociata. Il Doge morì a Costantinopoli nel 1205 e fu sepolto nella Basilica dei Veneziani della

capitale d'Oriente S.Sofia, il figlio Ranieri si occupò della costruzione della Cappella di S.Nicolò a Curzola e del trasporto dei resti custoditi in un'urna d'oro e pietre preziose. Nella battaglia di Curzola fu trucidato l'Ammiraglio Andrea Dandolo de S.Polo e là sepolto. Anche la tomba di Marco Polo, che non è a Venezia, potrebbe trovarsi nella parte della struttura che deve ancora essere liberata dalla terra. La Cappella di S.Nicolò a Curzola fu distrutta nel 1571 dai Turchi. Nei primi anni del XVI sec. i miei avi costruirono sulle rovine la loro dimora.

Margherita Cioppa
Roma



I contatti con gli esuli sparsi nel mondo non sono facili e costituiscono lo strumento più efficace per mantenere vive le tradizioni del nostro popolo. I vincoli familiari sono tra gli elementi fondamentali che ci legano insieme. I cugini Giorgolo e Mocich si sono riuniti a Pordenone per rinsaldare i vincoli familiari che la distanza e il tempo tende a sbiadire e che il contatto umano rinsalda e attualizza



PIATTI PREMIATI ALLA FESTA DALMATICA

continua da pag. 5

Suppè Demelli poté portare tutto il calore mediterraneo della Dalmazia nell'operetta viennese. Dopo la parentesi musicale è stata data notizia della costituzione del *Madrinato di Trieste per la Dalmazia* che affiancherà il *Madrinato dalmatico* di Padova che meritoriamente cura i Cimiteri di Zara e dei Frati nella salvaguardia di monumenti, di iscrizioni italiane e delle tombe nel resto della Dalmazia e di una Sezione fotografica che supporterà la loro preziosa opera di documentazione.



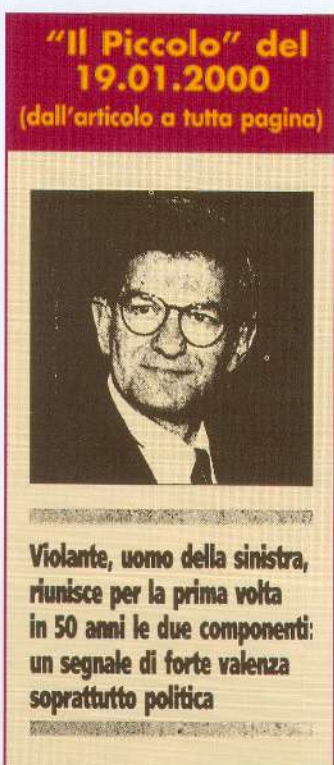
Per unanime riconoscimento i due piatti preparati da Giannino Ferro Casagrande sono stati i più apprezzati da tutti gli amici dalmati convenuti per l'occasione

MALDESTRO TENTATIVO DE "IL PICCOLO" DI SPINGERE GLI ESULI A SINISTRA ESULI E RIMASTI INSIEME DA 9 ANNI! Inventata di sana pianta una funzione pacificatoria di Violante solo perché uomo di sinistra

I nostri lettori sanno che i rapporti tra gli esuli dalmati e gli italiani rimasti in Dalmazia sono sempre stati più che fraterni. Abbiamo sempre sostenuto che noi, in esilio, e quelli che non hanno voluto, ma spesso non hanno potuto, venire in Italia appartenevamo allo stesso popolo, ancorché diviso da due destini diversi. Destini diversi ma ambedue amari: noi esuli lontani dalla nostra terra, dal nostro mare e dal nostro cielo, loro, i rimasti, privati delle loro tradizioni, della loro cultura italiana e vessati in ogni modo da un comunismo, internazionalista a parole ma rozzamente discriminatorio nella pratica quotidiana.

Nel 1991 vi fu la storica riunione a Venezia tra esuli e rimasti, (documentata dalla foto che pubblichiamo) frutto di un lungo lavoro del Ministro degli Esteri italiano del tempo, l'on. Gianni de' Michelis. Ha destato quindi stupore e fastidio a Trieste la smaccata strumentalizzazione posta in essere da "Il Piccolo" di un incontro romano di routine da parte di una delegazione di esuli e di rimasti con l'on. Violante. Il quotidiano locale ha attribuito inopinatamente all'on. Violante ciò che Cossiga e de' Michelis avevano fatto quasi dieci anni fa, al solo fine di sottolineare un inesistente ruolo della sinistra nella vicenda.

Il quotidiano triestino, passato in proprietà del Gruppo editoriale che pubblica "La Repubblica" e "L'Espresso", giornali fortemente sbilanciati a favore del Governo D'Alema e dell'Ulivo, non perde occasione per ridimensionare la venezianità nell'Adriatico orientale, il significato dell'Esodo e delle Foibe e le tragiche responsabilità nei nostri confronti del comunismo di ieri e le inadem-



pienze nei nostri confronti dei Governi del Centro sinistra di oggi. Tutto ciò avviene solo nella stampa e nelle Tv di Trieste, perché questa città è l'unica dove gli esuli hanno ancora un notevole peso, anche elettorale. Nella stampa del resto d'Italia regna il silenzio più assoluto. Penso si debba quindi, trattare con grande prudenza e delicatezza e con un occhio consapevole della realtà triestina le manovre politiche in corso. Rischiamo, per poca conoscenza dei fatti di "lavorare per il Re di Prussia" ai danni di Trieste, di ciò che rappresenta per noi dalmati questa città in fatto di testimonianza italiana nell'Adriatico orientale. È passata completamente sotto silenzio la notizia che

l'incontro esuli-rimasti-Violante è stato citato dal Ministro Belillo nel dibattito alla Camera dei Deputati a favore dell'introduzione a Trieste di norme che favoriscono fortemente la minoranza slovena ai danni della maggioranza italiana. Tema che nell'incontro non era stato neppure sfiorato! Anche se tenuti all'oscuro di molte cose, è difficile pensare che gli esuli a Trieste non sappiano che dei 5.000 miliardi promessi da Fassino (per rimuovere il veto del Governo Berlusconi e lasciar entrare la Slovenia nell'UE, senza che questo paese debba restituire una sola casa!) non è arrivata neppure una lira bucata. Anche quelli che non hanno letto nello scorso numero l'articolo "I Governi di centro sinistra ci negano anche l'indennizzo *"iniquo e provvisorio"* sanno bene di non aver incassato un centesimo. Chi non sa che la Rai non ci dedica neanche un minuto? Che la medaglia d'Oro a Zara deve attendere ancora? Che il Governo non pensa a difendere tombe espropriate, lapidi scalpellate e vestigia romano-venete manomesse che... che...

Insomma nella capitale dell'esodo dove - non ci stanchiamo di ricordare - un terzo della popolazione è formata da esuli e discendenti che non accettarono di vivere nel "paradiso socialista di Tito" ed una buona fetta degli altri sono discendenti di dalmati che hanno lasciato la loro terra per le persecuzioni austro-ungariche e jugoslave, non crediamo che saranno in molti a commuoversi perché viene attribuito a Violante un ruolo che non si è mai sognato di svolgere.

Il Piccolo e le Tv locali, però, ci provano.

STORICO INCONTRO ESULI - RIMASTI



Solenne cerimonia promossa a Venezia dal Presidente della Repubblica il 4 ottobre 1991. Nella foto da sinistra: Cossiga ed il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Adriano Biasutti, Antonio Borme Presidente dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (rimasti), Paolo Sardos Albertini Presidente della Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati, Giovanni Radossi Presidente del Centro Documentazione Storica di Rovigno, Silvio Delbello Presidente dell'Unione degli Istriani; di spalle Arturo Vigni Presidente delle Comunità istriane, Silvio Cattalini vice Presidente dell'ANVGD nonché Silvano Sau e Fabrizio Radin, esponenti dei rimasti, il Ministro on. Bernini ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. D'Onofrio

SENTIMENTI NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ:

PERDONAMI O SIGNORE PERCHÉ SONO DALMATATA

Durante una piccola crociera estiva con alcuni amici emiliani, un pomeriggio arrivammo con la barca a vela a Propiano (Corsica) per pernottare sicuri in Marina. Come è consuetudine, prima di cena, l'obbligatoria passeggiata tra gli ormeggi, con i soliti commenti sulle barche, sul tempo e su tutte quelle robe che chi è appassionato di mare e di vela intende e capisce.

Su un grosso due alberi vidi, sulle crocette di sinistra, una bandiera azzurra con tre leoni (maculati cioè leopardi NdR) I miei amici erano incantati dalle linee del ketch, io mi avvicinai (l'imbarcazione era straniera) declamando: "Parce mihi domine quia dalmata sum!" Uscì un signore distinto che si rivolse verso di noi: "Chi xe dalmata e nol bevi un spritz in compagnia... xe mejo ch'el mar se lo porti via!". Dopo forse il quinto o sesto spritz (e chi se pol ricordar?) e le debite presentazioni e spiegazioni, i miei compagni di viaggio incominciarono a chiedersi che razza storia avessero mai studiato a scuola!! Qualcuno poi mi domandò: "Ma lo conoscevi?"

"Certamente no, ma conosco la bandiera, che è come quella che mia madre tiene in camera!" Mio Padre è emiliano, e anch'io sono nato e vivo a Reggio Emilia. Però fin da bambino, ho respirato quell'atmosfera zaratina fatta di suoni, di parole speciali, di modi di dire, un umorismo arguto e intrigante, che ben si sposa con l'indole un po' levantina tipica delle nostre genti. Un miracolo. Ci sono cose che non si possono insegnare... si sentono e basta. Gli anni delle vacanze a Zara, hanno sicuramente ed inconsciamente rafforzato questo spirito. Gli Italiani (zaratini) che si incontravano di sera al Bristol, o di giorno a Puntamica, sotto le tamerici, agli occhi di un bambino, erano tutti zii, zie, cugini, nonni di una stirpe immensa, con i medesimi riferimenti di luogo e di tempo. Poi l'autonomia dalla famiglia, gli interessi che cambiano, la scuola, il lavoro hanno di fatto preso il sopravvento su tutto questo.

Corrado Vecchi Orlich
Reggio Emilia

Continua



Un momento patriottico dei raduni dei giovani al Vittoriale degli Italiani nella piazzetta dedicata da Gabriele D'Annunzio alla Dalmazia. Nella foto da sinistra: Gianni Grigillo - Assessore del Comune di Zara per la gioventù, Orietta Politeo, Gioia Calussi, Paola Golia, Corrado Vecchi Orlich, Lucilla de'Benvenuti, Roberto Predolin - Assessore del Comune di Zara, Fabio Puccinelli, Simona Perovich, Gigi Fagiani, Mara Zanella, Sig. Fagiani e Patrizia Zanella

Caro Direttore, ho letto con attenzione il verbale della Giunta del 22 gennaio u.s. ed il Tuo intervento conteneva un chiaro rimprovero "ai giovani" per una scarsa partecipazione alle varie iniziative. Convengo con te che ognuno deve dire qualcosa di sé per aggiungere alla Vostra fatica anche un piccolo tassello. Ritengo però che proprio i radunetti sono da considerare un contributo importante sulla strada della continuità. Probabilmente abbiamo solo un po' sottovalutato la possibilità di dare un contenuto ai nostri incontri che ritenevamo comunque sottinteso nello stesso momento in cui ci ritrovavamo. Come sai bene, lo

Approfitto di questa occasione per informarTi del lavoro di due "giovani" Zaratini, Giovanni Grigillo ed il sottoscritto, in un altro Comune quello di Milano. Una piazza della città è stata intitolata ai Martiri delle Foibe, abbiamo fatto inaugurare da Ottavio Missoni una targa intitolata a Ruggero Boscovich, nella via omonima, abbiamo inserito a bilancio una cifra onesta per un monumento allo stesso Boscovich, impedendo così un'ipocrita donazione del Governo Croato, siamo riusciti inoltre a far ottenere all'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia di Milano "l'Ambrogino d'Oro", che è la massima onorificenza milanese



Ospiti di Chiara Motka alcuni dei giovani del radunetto di Cormons. Nella foto da sinistra: Paola Golia, Antonio Rolli, Paola Predolin, la padrona di casa, Fabio Puccinelli, Dalmato Politeo e Simona Perovich

spirito dalmata, un po' ribelle ed un po' insopportabile ad ogni pressione, eccede nel difetto di non prendersi mai sul serio anche quando le cose che fa sono serie. Rimango comunque fiducioso che da questo dibattito possa emergere una nuova spinta a trovare una collaborazione a 360°, anche perché senza questo anello di congiunzione sarebbe precario immaginare un futuro per il nostro Comune. Ben vengano allora i nostri radunetti allegri e fuori da ogni schema e che hanno poi lo scopo proprio di fare in modo che il Libero Comune di Zara resti il nostro vero Comune di appartenenza.

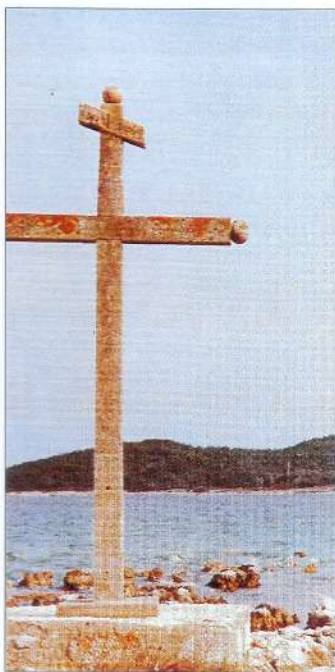
ed infine, nei primi giorni di aprile, una delegazione del Comune di Milano si recherà in visita alla Foiba di Bassovizza, con la promessa già in tasca di promuovere nel Consiglio comunale di Milano anche un giornata di testimonianza sulla tragedia sull'esodo.

Il forte senso di appartenenza che lega anche i "giovani" alla cultura e alla memoria di una storia che sentiamo scorrere nelle vene è l'antidoto più sicuro che ci accomuna tutti e che impedirà che la nostra Zara venga dimenticata.

Roberto Predolin

ESULI E DISCENDENTI A CONFRONTO

È ora di finirla di fingere che tra gli esuli e i loro discendenti ci sia solo una differenza di età e che per il resto ci sia assoluta identità di vedute. È una cosa che farebbe piacere a tutte e due le categorie. Ma non possiamo ignorare che l'essere nati e vissuti in Dalmazia o Milano o piuttosto che a Roma non è differenza da poco. Ma non è neppure cosa da poco che il giovane milanese o romano senta le proprie radici dalmate che lo differenziano da tutti gli altri amici con cui vive. Facciamo quindi una provocazione. Sulla base di cose sentite alla "va là che la va ben" proviamo a indicare alcuni temi sui quali le differenze ci sembrano più marcate. Non abbiamo la pretesa di aver commissionato un sondaggio d'opinione con rigore scientifico. Le cose che scriviamo le abbiamo sentite nella famiglia nostra e in quelle degli amici. Non sono verità rivelate e non sono le uniche ragioni di diversa valutazione di uno stesso amore che accomuna esuli e discendenti per la nostra terra, ma con stile e punti di vista differenti.



Da Visioni e volti di Dalmazia di Sergio Breic

TORNEREI CON UNA DITTA ... CON UNA SCUOLA ... PER GESTIRE UN ALBERGO

Molti giovani di origine dalmata pensano ad un ritorno nella terra degli avi solo nella prospettiva di fare qualche cosa di utile. Imprenditori, magari per gestire alberghi, case e villaggi turistici, o commerci con l'Italia oppure come operatori nei settori della cultura, per insegnare la lingua italiana o da professionisti dei tanti settori di cui la Dalmazia ha bisogno.

TORNEREI SOLO PER L'ESTATE

La maggioranza mi pare però orientata verso un progetto più facilmente realizzabile. Passare le ferie nei posti dove hanno vissuto per secoli i loro padri, nonni e spesso bisnonni. Luoghi radicati nella loro mente come le fiabe e le immagini radiose dell'infanzia.

HO DIRITTO DI TORNARE A CASA MIA

Negli esuli si nota spesso un moto di fastidio quando tutti fingono di piangere e di disperarsi per i bianchi, i neri o i gialli di turno cacciati dalle loro case. Per costoro, e solo per costoro, si riafferma il sacro diritto di vivere dove sono nati. Per gli esuli adriatici la Carta dell'ONU non è mai esistita, poi per tornare in pace con se stessi, sono in testa ai versamenti per le "operazioni Arcobaleno" anche se sanno che gran parte delle loro elargizioni andrà a beneficio della mafia politica di turno. Pazienza. Almeno una parte va a coloro che hanno sofferto come noi cinquanta anni fa, anche se troppi esuli pensano che la nostra Causa sia senza speranza.

VORREI ESSERE SEPOLTO NELLA MIA DALMAZIA

Era un desiderio un tempo molto diffuso tra gli esuli. Ricordo Carlo Steimback che volle essere traslato da Trieste al Cimitero di Zara, con un gesto di estrema sfida ma anche perché voleva ritornare materialmente a quella terra che gli aveva dato la vita. E come lui molti altri. I familiari sentono di adempiere ad un dovere morale intraprendendo un viaggio per portare un fiore ad un proprio caro. Lo fanno con orgoglio e cristiana pietas.

NON CI PENSO NEPPURE

Credo che alla stragrande maggioranza dei discendenti degli esuli non sia neppure passata per la testa l'idea di scegliersi una tomba in Dalmazia, che - quando va bene - hanno conosciuto da turisti e dove mai hanno potuto vivere. Mi sa che i più giovani pensino di essere immortali, per cui l'idea di una propria tomba in Dalmazia o a Canicattì non li sfiora nemmeno.

TORNEREI SOLO CON I BERSAGLIERI

È stato il sogno dell'intera generazione dell'esilio. Mai palesato, perché era un sogno inconfessabile. Ma proprio perché compreso, bello ed impossibile come la canzone di Gianna Nannini, era ancora più segreto, più personale, più profondo e irrinunciabile. Poi ci siamo tutti risvegliati, spesso senza voglia di fare qualche cosa di più realizzabile ma tanto meno sentito e entusiasmante.



I CROATI IMPARERANNO E DIVENTERANNO EUROPEI

Tra i nostri figli e nipoti abbiamo scoperto che quasi tutti pensano che la Croazia, anzi tutti gli stati dell'ex Jugoslavia, entreranno nell'Unione Europea prima o poi. E, più prima che poi, i croati impareranno a considerare gli altri europei come persone con cui convivere e non corpi estranei da espellere. Più poi che prima, accetteranno di confrontare la loro cultura con quella degli altri, modificheranno financo le costanti, magari quelle più qualificanti della loro tradizione, quando si accorgeranno che sono superate dai tempi o decisamente errate, illusorie e profondamente antieuropree. Le recenti elezioni in Croazia incoraggiano a pensare che le pulizie etniche possano essere archiviate per sempre.

DIFENDO I RADUNETTI



Caro "Vescovo",
Perché siamo dipinti così male? Sì siamo un gruppo di Dalmati di seconda generazione che qualcuno con bonarietà ha definito "giovani" ed è anche vero che la maggior parte di noi non è nata a Zara ma questo è un dato di fatto non una colpa. È improprio e fuorviante dire che non abbiamo nulla da ricordare della patria dei nostri padri perché è proprio questa comunanza di origini, tradizioni e memorie, che pur inserita in un nuovo contesto, è il nostro profondo collante. Non c'è nulla di misterioso o segreto nella nostra amicizia e nel voler ritrovarci ogni tanto per rinvigorire le nostre radici. Chiunque può partecipare a questi incontri se lo desidera (infatti ogni volta vengono spediti moltissimi inviti nella speranza che il numero dei partecipanti aumenti). Siamo felici nell'incontrarci e il nostro è un sentimento che non va etichettato. Siamo Dalmati e basta, né giovani né vecchi. Che senso ha questa distinzione se non una mera distinzione anagrafica? Preti, monsignori e vescovi, perché?! Sono forse più dalmati?

Paola Predolin- Gorizia

Cara "catecumena",

Quando già speravo di vestire la porpora cardinalizia del Supremo laicato dalmatico, la tua dissacrante letterina mi ha retrocesso. A Monsignore? A semplice prete? O sono stato ridotto allo stato di laico di serie C?

Scherzi a parte, naturalmente, scherzi da prete, voglio assicurarti che nessuno nella redazione

di Trieste vuole male ai giovani. Anche perché non lo me lo permetterebbero, posto che quelli che si danno da fare in loco sono i trentenni e con le unghie retrattili. Insomma sono più tigri che leopardi.

Ciò che mi premeva sottolineare è che disponiamo di una organizzazione scheletrica, fatta in francescana povertà ma che è in grado di offrire a tutti, soprattutto ai giovani, delle opportunità da non trascurare. È vero che "Il Dalmata", è scritto in corpo 10, perché siamo prevalentemente orbi, che pubblichiamo tante foto, tanti titoli, occhielli e sommarietti che lasciano a disposizione ben poco spazio per esprimere concetti e programmi. C'è anche il sito Internet www.dalmazia.it altrettanto svelto e molto gettonato. Il nostro foglio ha il vantaggio però di essere letto da cima a fondo, a differenza degli altri giornali che sembrano enciclopedie e sono impossibili da digerire. Per gli approfondimenti, infine, c'è la Rivista dalmatica. Giornale e sito Internet hanno inventato uno stile telegrafico estremamente efficace. Sono lieto che tu e altri amici giovani abbiate cominciato ad usarci. Ci sono poi i raduni, le attività editoriali e le iniziative culturali. La Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone, l'Associazione Nazionale dalmata che pubblica la Rivista dalmatica, la Società dalmata di Storia Patria che edita splendidi volumi, la Fondazione Tacconi e la Fondazione Rustia Traine di Trieste sono tutte con le porte spalancate.

Da Pitamitz a De Zorzi DALMATI NEL MONDO

Nella riunione della Giunta Comunale del 22 gennaio, Honoré Pitamitz l'Assessore incaricato dei rapporti con i Dalmati nel mondo, ha temporaneamente chiesto di essere sospeso dal non facile compito per ragioni di carattere personale. La Giunta ha nominato Giuliano De Zorzi che si è preso un altro pesante onere. Preghiamo pertanto gli amici di scrivere a Giuliano De Zorzi via dell'Amba Alagi n. 25 39100 Bolzano tel. 040 28 fax 040 286341 posta elettronica E-mail sime.malora@ntt.it

Il nostro Libero Comune è stato molto fortunato in questo mezzo secolo di attività nel reperire le persone giuste per mantenere i contatti, Dio sa quanto difficili con le persone sparse nel mondo. Biagio Rozebosky un instancabile e affettuoso corrispondente di tutti ha posto le fondamenta dell'organizzazione, Narciso Detoni è stato la memoria storica della nostra gente ed infine l'Honoré si è rivelato un costante, paziente e autorevole tessitore dei nostri contatti internazionali.

Sperando che possa ritornare presto al suo incarico, lo ringraziamo a nome di tutti per quanto ha saputo fare ed auguriamo al Giuliano, al quale abbiamo affidato già tanti incarichi nel nostro giornale, di operare con la capacità e la tenacia che gli sono proprie.

UN RADUNETTO DEI GIOVANI A TRIESTE?

Alla festa della Rustia Traine i giovani non erano tanti. Eravamo però un ventina. Partendo da una base limitata, ma non esigua, si potrebbe pensare ad un radunetto a Trieste nella prossima primavera. La sede e l'organizzazione sono a disposizione. Cosa ne pensano gli altri giovani?

Rachele Denon Poggi
Trieste

AUGURI AL NEO COMMENDATORE SIMEONE DALL'ANTONIA CATTICH



Simeone Dall'Antonia, che con decreto del Ministero di Grazia e Giustizia ha aggiunto al cognome paterno quella della madre Edda Cattich, è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica Italiana per l'apporto dato come responsabile civile nel Veneto e per i volontari del soccorso della CRI. Nella foto insieme alla nostra Edda, alto dirigente della Croce Rossa, il nostro Sindaco Ottavio Missoni ripresi durante il conferimento del Premio Amelia a Venezia e il neo-commendatore

EL MIO AMICO CAMPANIL

Xe quasi un secolo che semo amizi. Za da quando gavevo zinke anni. Jera el 1918, cò i sodai de l'Italia jera arivadi a Zara e i ne gaveva liberado da l'Austria. Quela si che xe stada una vera...Liberazion! Le campane le sonava senza fermarse. Su, in alto, ghe jera dei omini che non i se stancava mai de scampanizar. Le strade piene de zente che cantava drio la Banda Comunal, che zigava la propria zoia. E tuti un sol zigo "Viva l'Italia". Pareva che i fossi mati. Nesun restava a casa. Tuti in strada. Allora - come go dito - gavevo zinke anni e no me ricordo se mia mare in quei zorni la cusinasse. Credo che ne saziavimo rigando "Viva l'Italia". Mi che, prima, no me saria mai lontanà da Campo Castello dove sono nato, jero sempre in ziro in mezo a tuta quella zente in festa. Stava dele meze ore col naso in su, a guardar i ometi che scampanizava. E questa xe stada la prima volta che me go inacorto del Campanil. Poco alla volta el me saria diventà amico. E xe stada una vera amicizia. No ghe jera zorno che non ghe pasassi soto a guardarlo. El gaveva ben in mostra un orologio che qualchedun ghe gaveva regalà. E lu lo tegniva ben in vista.

In quei zorni tuto jera stabilio dalle campane. Pareva che quele sonade le ne dicesse quello che doveimo far. Tute e zinke insieme le sonava a festa. Ma quando jera una sola a sonar, la quinta, brutto me jera. La sonava a morto. Ricordo che durante el funeral del sindaco Ziliotto la gaveva sonà senza fermarse. Col tempo, stando vizin al mio Campanil, lo go conosudo meo. E come el la pensava, e come el se comportava. De temperamento, credo proprio per natura, el jera spigoloso, fredo. Ma anche sai

riguardoso, quasi timido. Me ricordo che non poteva sofrir de vegnir fotografà. Ma come se poteva non fotografarlo co el te stava la in pimpinela come un campanil. E lu fazeva de tuto per far andar almeno qualche toco fora de la fotografia. Po', no andava tropo d'accordo con l'Anzelo che i ghe gaveva messo in zima. Per lu, quell'afar, no gaveva caratere. Bastava un fià de vento che el cambiava subito el modo de veder le cose. El Campanil, invece, da quando el jera nato non gaveva mai cambià gnanca de un bic. Durante i 54 bombardamenti, quando tuti i scampanava, lu xe rimasto fermo. Nol se ga mosso. El ga dito: "Se questo xe el mio destin, pazienza! Sia fata la Sua volontà". Un zorno, meza Zara jera andata soto el Campanil. I stava calando l'Anzelo, per darghe una netada. Un lavarazzo che non ve digo. E dopo, quello per tirarlo suso! D'altra parte non se poteva far tuta questa traina ogni volta che l'Anzelo se sporcava!

Me domandarè come se possa diventar amico de un Campanil? Xe una amicizia come per un animal? Come per una persona? Mi no so! Ma - credeme - xe cusi! Comincia con un senso de volerse ben e un po' el te par tuto tuo. Ai bei tempi, cò stavimo ancora a Zara lu - digo el mio Campanil - che pareva tanto serio, molto de cesa o, come se dixè oggi: "vicin a la cesa", el jera anca un poco berechin. D'estate el se divertiva sbriciar quello che naseva al Bagno Spiagia per no parlar de el Bagno Maria. El jera sai devoto! E sai attento el jera per calumar quello che capitava nelle terazete, ma anca per mar e - digo - soto mar. El me fazeva capir che lu saveva tante cose. Ma mai gnente xe vegnudo



Il campanile del Duomo di Zara, che ha un rapporto ... amicale preferenziale con Ulisse Donati. Il Duomo è coperto nella foto dal San Donato, la più antica chiesa di Zara

fora. Nei mesi caldi, la sera cò poteva ciapar sono per el caldo e per i mussati che lo magnava, el se divertiva a slungar l'ocio sulle campagne drio de Barcagno e de Zeraria. Anca col scuro el vedeva come xe fossi zorno. Per lui jera un divertimento veder quei che andava ... ingrumar margherite

drio le masiere. Ma da lu nessun mai ga savudo gnente e de nisun. Lu el jera duro come una pietra. E da vero amico el me xe sta vizin in tuto quello che me xe capitado in paxe e in guera.

Ulisse Donati
Venezia
continua

**Viaggio a Zara
dall'8 al 14 maggio 2000**

**III MAGGIO
ZARATINO**

(Sempre sperando che...)

**Le prenotazioni e/o disdetta
si ricevono fino al 15 aprile
Telefonare allo 041/ 5261127**

Ulisse

ALLA RICERCA DELLE NOSTRE RADICI

DALLA MADRE ALLA FIGLIA

Sono nata a Zara nel lontano 1938 da padre siciliano di Palermo e da madre zaratina Giuseppina Perovich, sorella di Narciso Perovich morto recentemente, ma in vita molto attivo nella comunità degli esuli. Ho ricevuto "Il Dalmata" indirizzato a mia madre, che è morta due anni fa. Mia madre era molto affezionata alla sua terra e alla notizie che riceveva tramite voi, anche perché tutte le persone che elencate sia quelle decedute che in vita, le erano quasi tutte note. Io desidererei ricevere il Vostro interessante notiziario, anche se non conosco le persone che voi descrivete, però mi fa piacere apprendere i punti oscuri della storia della mia terra. Desidero inviarvi la foto di mia madre che gradirei fosse pubblicata nel Vostro giornale e nello stesso tempo Vi invierò un piccolo contributo come segno di affetto e di stima per il Vostro giornale così a me caro.

Un cordiale saluto

Elda Nicolosi Perovich
Perugia

KOKIC - RIZZOV

Abbiamo pubblicato sul numero n. 4 del luglio dello scorso anno, un lettera pervenutaci per posta elettronica da Stefano Kokic che chiede notizie, foto e ricordi della famiglia sua e di Violetta Rizzov. Ci ha telefonato la Etta Rizzov, che non ha dimestichezza con l'E-mail, precisando di abitare in viale d'Annuncio n. 39 34138 Trieste e di poter dare parecchie notizie. Stefano scrivile direttamente.

La Redazione

DAL CANADA

Caro Renzo, l'amico Sergio Canestrini che ho conosciuto in Canada, è stato evacuato da Zara in giovanissima età ed ha perso ogni contatto con i familiari e i conoscenti di allora. A Trieste è stato ospitato al Collegio Sergio Laghi in Strada di Fiume 57. Mi ha chiesto se fosse possibile pubblicare sul "Il dalmata" il suo indirizzo per consentire a quanti hanno conosciuto la sua famiglia di mettersi in contatto con lui scrivendo a

SERGIO CANESTRINI
H5 WOODROW ST
ST. CATHARINES ON
LAP. 2A4
ONT. CANADA

Nella speranza di riuscirgli utile ringrazio la redazione de "Il Dalmata"

Italo Milos
Trieste

L'AMBROGINO D'ORO AGLI ESULI

IL COMUNE DI MILANO

*conferisce
la Medaglia d'Oro di Benemerita Civica
all'ASSOCIAZIONE VENEZIA GIULIA DALMAZIA
" Fondata a Milano nel 1948 per far fronte
all'angosciante diaspora dei 350 mila esuli in patria,
dopo il drammatico esodo dalle terre d'origine, è radicata
su tutto il territorio nazionale.
Milano è la culla di tutte le iniziative più significative per
mantenere vive le secolari tradizioni artistico-culturali
della gente d'Istria, Fiume e Dalmazia."*

IL SINDACO

Milano, 7 dicembre 1999

IL SEGRETARIO GENERALE

Il 7 dicembre è stato consegnato l'Ambrogino d'Oro al Comitato Provinciale di Milano della ANVGD nelle mani del Presidente Anna Bossi. In sede locale il riconoscimento è di alto prestigio ed è stato consegnato anche per l'efficace opera dei nostri Roberto Predolin e Giovanni Grigillo consiglieri di Zara e di Milano. Massimo Barich - Milano

GIORNATE LIETE E TRISTI DELLA FAMIGLIA KERSTICH



Nella Chiesa triestina di Grignano si sono sposati il 19 settembre scorso Paolo Kerstich e Barbara Gombac. Non abbiamo fatto in tempo a felicitarci con gli sposi e la famiglia, che vediamo qui fotografata che la sorte ha voluto privarci il 16 gennaio di Regina Maria Lunic ved. Kerstich (nella foto la terza iniziando da destra). Tutti noi la ricordiamo molto attiva nel Circolo Jadera di Trieste di cui per anni era la factotum nel bar e nella gestione pratica della Sede. Era nata a Zara il 5 gennaio del 1920, sottolineava sempre di appartenere a famiglia modesta ma consapevole della propria dignità e ricca di onesti sentimenti. Sposata giovanissima con Bepi Kerstich, ebbe tre figli ai quali insegnò sempre il bene e l'amore per gli altri, per le rive, per il sole e per il mare della sua Zara. Privata dal marito nel lontano 43, iniziò un vero e proprio calvario di vedova con tre figli a carico e profuga a Trieste dove lavorò sempre per mantenere la sua famiglia. Una vita dura che l'ha portata al traguardo con la serena certezza di aver fatto tutto il proprio dovere. Si è spenta con la mente lucida, allontanandosi in punta di piedi con una dolcezza tutta sua

IL VOTO RIDIMENSIONA GLI ULTRA NAZIONALISTI DI TUDJMAN L'OCCIDENTE E GLI ESULI ATTENDONO MESICH E RACIAN ALLA PROVA DEI FATTI

Difficile capire se tutti i partiti delle coalizioni vincitrici sono nuovi ed europei



La stampa italiana sostiene che la Croazia ha voltato pagina. Speriamo che sia così. Nelle elezioni per i deputati del Sabor aveva predominato il Pentapartito, guidato dai social-democratici (cioè gli ex comunisti, che hanno fatto un percorso analogo ai Democratici di Sinistra di D'Alema), e dal quadrifoglio, guidato dai popolari di centro (i nostri Buttiglione e Casini) e dai partiti regionalisti tra i quali primeggia la Dieta Democratica Istriana che vanta la presenza di molti esponenti italiani.

I regionalisti dalmati, divisi e poco organizzati, non hanno eletto alcun deputato, raggruppando però in alcune circoscrizioni percentuali significative che, se sommate insieme, avrebbero confermato una rappresentanza importante. È significativo per noi rilevare che Stipe Mesich (Mesić) si sia rivolto agli italiani di Rovigno e di Pisino raccontando di essere stato ospitato da un italiano del posto che lo nascose e lo protesse da una delle tante purghe che si sono susseguite nell'ex Jugoslavia. È stato anche molto esplicito nei confronti dell'Italia. È il paese europeo più vicino e potrà mettere i suoi buoni uffici

per l'entrata della Croazia nell'UE.

La elezione di Mesich è un segnale forte che non possiamo ignorare. Una Croazia economicamente in ginocchio, politicamente isolata e disertata dai turisti si affida ad un Presidente della Repubblica che rifiuta di avere gli enormi poteri di Tudjman ma che, forte di un'e-

lezione diretta, è destinato comunque a contare molto nella vita politica croata. La stampa italiana sottolinea che è stato l'ultimo presidente croato di turno delle Federativa jugoslava. I soliti bene informati forniscono questa precisazione per indicarlo come un probabile riunificatore degli stati della ex Federativa in una Confederazione. L'episodio che pubblichiamo a lato va nella direzione inversa. Questa nuova situazione croata impone a noi, dalmati italiani in esilio, una profonda riflessione sulle nuove possibilità (se ci saranno) di riallacciare i rapporti con un popolo con il quale abbiamo convissuto pacificamente per secoli. Ci è difficile dimenticare gli orrori del '900, ma saremmo privi di senso storico se non tenessimo presente i tanti altri secoli precedenti di fruttuosa e pacifica convivenza. Se i fatti saranno conseguenti alle parole pronunciate in campagna elettorale ne prenderemo atto.

CIRCOLO DALMATICO "JADERA" 3/405 Beach.Rd.Beaumaris 3193 Vic Australia



Lo Yacht "SABALOO" nelle acque del "New Zeland"
Il Dalmata Sergio Colombo (in bianco), triestino di nascita con lo skipper Lou Sandrin di origine istriana oggi ambedue italo-australiani

QUANDO CONOBBI IL NEO PRESIDENTE

Mi sono trovato a Zagabria, per caso e senza immaginare di assistere ad un momento storico, il giorno in cui il Sabor decretò la scissione della Croazia dalla Federativa jugoslava. Mentre cenavo in un affollato ristorante del centro entrò Mesich. Tutti si alzarono in piedi e gli tributarono un lunghissimo caloroso applauso. Un mio commensale andò a congratularsi a nome di tutta la tavolata tra i quali c'ero anch'io, un onorevole italiano dalmata. Mesich disse che avrebbe avuto piacere di conoscermi, senza neppure chiedere il partito di appartenenza. Andai a salutarlo e gli feci notare che in Occidente non si erano notati molto i cambiamenti tanto attesi dopo la morte di Tito, anche perché gli uomini al Governo erano sempre gli stessi. Mi rispose usando un termine spagnolo al tempo molto in voga: "continuismo". Sottolineò che le classi dirigenti non si inventano in pochi anni. Ma aggiunse che i cambiamenti pur lenti e difficoltosi, si sarebbero visti in tempi relativamente brevi.

RdV

NASCOSTE LE FOIBE LA NOSTRA SHOÀ

Egredo Dottor David Bidussa, ho seguito con grande attenzione il Suo discorso al Consiglio comunale di Milano, in occasione della rievocazione della liberazione di Auschwitz e grazie alla Sua cortesia mi è stato possibile poterlo leggere. Non sono in possesso della Sua raffinata capacità di espressione, ma farò del mio meglio per chiarire le mie opinioni. Non esistono scusanti né spiegazioni all'infame vergogna dei campi di sterminio nazisti e non ritengo percorribile la strada delle comparazioni, perché ogni tragedia, che ha contrassegnato con la sua contabilità di orrori questa fine secolo, ha una triste specificità. L'Olocausto però non è un "unicum" nella patria del comunismo i lager venivano chiamati "gulag" ed il loro sistema di sterminio veniva chiamato "crematorio bianco", i prigionieri da eliminare erano sbattuti a 40 gradi sotto zero ed i cadaveri sepolti in fosse scavate nel ghiaccio. Le vittime della repressione comunista si calcolano tra i 20 e 40 milioni, compresi migliaia di ebrei. Esiste dunque un'altra Shoà che non riesce a bucare quel muro di gomma che ancora nasconde l'immane e mostruoso annientamento di intere popolazioni da parte dei Bolscevichi. Anche se non è accettabile mettere sulla bilancia un'equivalenza degli orrori *la pari dignità* è un atto dovuto alla verità storica e soprattutto alla memoria di sofferenze che nessuno ha diritto di rimuovere. Le genti d'Istria, Fiume e Dalmazia hanno pagato un prezzo altissimo alla volontà del Partito Comunista Jugoslavo, con documentate complicità di quello italiano, di sradicare un mondo umano che per mille anni aveva vissuto in quella

terra, aveva respirato quella cultura, aveva pregato in quelle chiese, aveva sepolto i suoi morti tra quelle pietre. Legati con un filo di ferro a due a due, migliaia di italiani, dopo essere stati torturati, sono stati gettati vivi in quegli imbuti carsici chiamati foibe. Il carico di vergogna per un genocidio così efferato non sembra essere stato ancora smaltito quando ancora quella vicenda viene compressa in luoghi comuni o, peggio, nel silenzio colpevole di chi non vuole sapere. Anche il silenzio è un territorio immorale, sicuramente meno appariscente di certe falsificazioni, ma perverso nella sua intrinseca violenza.

A Trieste, questa ferita è ancora una piaga aperta. L'onestà intellettuale di chi ha tanto pagato pretende che ogni storia trovi una rispettosa memoria.

Cordialità

Roberto Predolin
Capogruppo di An
al Consiglio Comunale
di Milano



Una ferma e dignitosa protesta contro la mostra in Vaticano di un gruppo di amici organizzati da Romano Cramer che il 16 febbraio manifesteranno davanti al Tribunale di Roma "in occasione della nuova riapertura del Processo contro gli Infoibatori slavo-comunisti autori del genocidio perpetrato con barbara e feroce atrocità attuando la pulizia etnica nella Venezia Giulia e Dalmazia tra il 1943 ed il 1947"

GIORNALISTA DALMATA ILLUSTRE ED ARRABBIATA

Caro Renzo,

Ti invio quest'articolo apparso sulla Voce del Popolo il 2 febbraio che rivela il doppiogiochismo dell'Unione Italiana d'Istria, più croata dei croati. *"Un altro desiderio degli italiani, sempre secondo Rota (Presidente dell'Unione italiana di Fiume NdR), è che l'Istria rimanga anche in futuro un laboratorio di multiculturalità, multietnicità e bilinguismo senza però che gli italiani italianizzino né l'Istria né la Croazia"* A questa uscita bizzarra di Rota, Mesich ha risposto che sua sorella si è sposata con un italiano, ma che lui non è stato però ancora italianizzato. *"Ciò che voi cercate è un successo della civiltà europea dove le minoranze saranno ponti di collaborazione a prescindere da quale parte del confine si trovino"*, ha detto Stipe Mesich. A suo avviso proprio grazie all'Istria, al Ministro Iacovčić (Jakovčić), nonché ai croati ed agli italiani d'Istria, la Croazia è divenuta un potenziale paese europeo".

Non sono d'accordo con il recente orientamento della

Farnesina che sostiene che le nostre terre possano rimanere italiane soltanto se riusciremo a mantenere viva la cultura italiana. Manterremo solo le pance di coloro che si professano italiani per opportunità.

Elisabetta de'Dominis
Gorizia

Cara Bibi,

i nostri lettori ti conoscono solo per una bella ragazza bionda accanto alla statua del Conte de'Dominis Vescovo di Arbe (vedi "Il Dalmata" n 2 dell'aprile 1998) inaugurato qualche anno fa davanti allo splendido palazzo arbesano che ancora oggi porta il nome della tua famiglia. È giusto che sappiano che sei anche una giornalista di vaglia che scrive su quotidiani italiani quali "Il Giornale" e "Il Giorno" e su molti altri giornali e riviste di grande diffusione.

Il tuo scatto di rabbia per l'infelice uscita del Presidente dell'Unione Italiana e la difesa della cultura italiana fatta da Stipe Mesich, aprono un delicato capitolo. Non ignori che esistono tra i "rimasti" posizioni le più diverse. Dovremo presto esaminarle perché il nostro Libero Comune è tenuto, per legge, a dare un parere sui modi di utilizzo dei fondi erogati dall'Italia che, dal punto di vista contabile risultano spesi correttamente. Le sedi acquistate a Zara e Spalato sono un esempio di buona amministrazione. Né Tu né io pensiamo che i "rimasti" condividano tutti gli atteggiamenti di alcuni loro dirigenti. L'Unione Italiana, gli italiani della Dieta Democratica Istriana e degli altri raggruppamenti regionalisti di Fiume e della Dalmazia e la "Voce del Popolo" hanno posizioni molto differenziate tra di loro. Qualcuna lontana da Te ma qualche altra molto simile alla Tua.

continua dalla prima pagina

IL GOVERNO STIMA 80 MILIONI IL TRIBUNALE 2 MILIARDI E 213 MILIONI

si battono a difesa dei nostri diritti Padre Flaminio Rocchi e Luigi Papo da Montona, ed il valore stabilito dalle perizie di parte e di quelle degli esperti nominati dal Tribunale. 80 milioni la stima del Comitato governativo, due miliardi e 213 milioni oltre agli interessi la stima dei periti fatta propria dalla Magistratura veneta, oltre alle spese di giudizio di 52 milioni. Anche di questa meraviglia dobbiamo meravigliarci, perché tutta la stampa degli esuli da 40 anni denuncia l'irrisorio valore

attribuito ai beni espropriati dalla Jugoslavia.

Evidentemente non ci hanno preso sul serio quando dicevamo che i rimborsi erano un trentesimo del valore reale e qualche volta anche molto di meno.

Non appena sarà depositata la motivazione della sentenza ne daremo conto ai nostri lettori e la nostra rappresentanza nella Federazione degli esuli non mancherà di portare questi dati al Tavolo permanente con il Governo D'Alema, che non si riunisce, però, dall'11 marzo dello scorso anno.

Un magistrato che amava il mare

Lo ricordiamo tutti simpatico, affabile con sorriso sereno nei nostri raduni, nella triestinissima Piazza dell'Unità d'Italia di fronte all'Adriatico, nella passeggiata domenicale e negli altri posti frequentati dai dalmati. Il dottor Lorenzo Calvi, magistrato al di sopra delle parti, ci ha lasciato. Lo piangono la sua Lalla i figli Etta con Nico, Ferruccio con Grazia, Donata con Vittoria, Stefanella con Rosario ed i nipoti Lorenzo, Laura, Mattia, Gioia, Elia, Alvise, Elena e Leopoldo che costituivano per Lui la continuità del suo modo di essere e della sua Zara.



Dolce e tenace

A Udine lo scorso primo novembre è mancata all'affetto dei cari Daniza Jurinic Perisutti, donna forte che con dolcezza seppe essere la fedele compagna del marito Ugo, la madre amorosa di Sergio e Bruno, la nonna premurosa di Marcella e di Alessandro e la suocera comprensiva ed amica di ambedue le nuore.



Come el legno de ulbo

Nato a Ulbo, isola nota per il legno particolarmente duro ma facile da lavorare, ne aveva in qualche modo assunto le caratteristiche. Ljubo Deletis è scomparso ad 82 anni il 2 settembre

GRAFIA ITALIANA DI NOMI SLAVI

La stampa italiana si adegnerà all'uso sassone e francese che rispetta i suoni adeguando la scrittura?

Nell'alfabeto italiano non esistono i segni diacritici slavi cioè gli accenti tonici sulle consonanti. Sulle parole tedesche non mettiamo l'*Umlauf* cioè la dieresi (due puntini sulla ü) e scriviamo ad esempio fuerer la parola tedesca Fürer. Per i nomi slavi la nostra stampa elimina gli accenti come fossero superflui, distorcendo così il suono dei nomi. Ad esempio il primo Ministro croato Račan viene pronunciato con la c dura come fosse scritto Rakan con la k, mentre si pronuncia Racion. I nomi con la Ć finale, quando non abbiano la ch, vengono pronunciati anche da molte nostre tv alla tedesca, per cui la c diventa k. Gli anglosassoni invece scrivono ch finale

come noi veneti. Ad esempio il Presidente serbo di qualche anno fa, il cittadino americano Panić scrive il proprio nome negli Usa Panich con la ch (in inglese senza l'h significherebbe panico!). Nel nostro giornale avevamo adottato una via di mezzo. Abbiamo finora scritto "ci", la Ć mentre abbiamo spesso lasciato la Ć finale senza l'accento e senza la h, come il resto della stampa italiana. Qualcuno ci ha tirato gli orecchi. Proviamo perciò a rendere graficamente i nomi slavi come li scrivevano un tempo cioè come si pronunciano, mettendo inizialmente tra parentesi anche la grafia slava con gli accenti aggiunti a mano. Sperando così di aver accontentato tutti. O quasi.

scorso nel pieno del vigore fisico ed intellettuale. Al seguito del padre, noto maestro di scuola, si trasferì a Zara nella primissima infanzia dove visse una spensierata giovinezza da *vero mulo zaratino*. Attivissimo nello sport, campione di ciclismo entrò nel '36 nel Battaglione San Marco e combatté valorosamente in Tunisia. Dopo anni di

prigionia volle ritornare a Zara dove si sposò con Lena Dolci partendo subito dopo per il campo profughi di Latina e quindi a Palermo. Ritornò spesso a Zara a trovare le sorelle Maria e Serena e, ironia della sorte, prenotò dal Donati il viaggio del 2 novembre, giorno dei morti, a Zara.



RITARDI NOSTRI E DEGLI ALTRI

Abbiamo atteso i risultati delle elezioni in Croazia del sette febbraio per portare il giornale in tipografia, quindi con alcuni giorni di ritardo. Ci viene segnalato da più parti che molti non hanno ancora ricevuto il giornale con gli auguri di Natale. È disperante.

“Dalle città dove abitano mi è facile risalire al recapito telefonico e all'indirizzo”

- STELLA JOLANDA - Pesaro 50.000
- ANTONIO SCANO - Cagliari 10.000
- MARIA PIZIC - Padova 10.000
- FULVIO CASTELLI - Roma 40.000
- ANTONIO MEDEN - Australia Preannuncia un Raduno Australiano e invia 23.900
- MARIA VITTORIA BARONE - Schio Pro Madrinato Dalmatico \$ 50 di ANNA CROMICH BUCHNER - U.S.A 91.500
- CHNEVRA RIGONI CIURCOVICH - Vicenza 100.000
- CLAUDIO CATERINA SILVIO KERSTICH CON LE RISPETTIVE FAMIGLIE nel ricordo della carissima mamma Regina Maria Lunic ved. Kerstich lire 150.000
- LIDIA E RENATO KERSTICH - Melbourn insieme a figli e nipoti e ai parenti tutti ricordano sempre la cara sorella Regina Maria Lunic lire 150.000
- LINA FABIANI MAZZONI - Torrazza Costr 50.000
- LAURA BASILE PETRETIC Trieste In memoria di Anna Pavin da Zara Puntamica, da lei considerata più che amica, sorella 50.000
- A.N.V.G.D. - Milano 40.000
- SONIA MASSARIA BOKSICH, LORENZO MASSARIA ANTONIO ZOLICH, PAOLA RIMANICH, LIDIA CERGHIENCO - Melbourn Lire 150.000
- MARIA FESTINI ZANFRISCO - Roma Per “Il Dalmata” con tanti auguri 20.000
- LELIO BORSARI - Reggio Emilia 30.000
- ALVISE GASPARINI - Cateauguay (Canada) 50.000
- BENITO PESUT - Meunier (Canada) 50.000
- LINA LINO - Sondrio Per Il Dalmata che sarei grata ricevere con più frequenza. Grazie 20.000
- EDWIN CORDA - Opera (Milano) 50.000
- ANNA CECE - Genova In memoria di mio marito Cece Miro, mancato a Genova il 20.11.1993 10.000
- PAOLO PUCAR - Roma 30.000
- ALFONSO WIETRZYK - Genova Il Dalmata 50.000
- ANDREA VAZZOLER - Roma 30.000
- GIORGIO e RITA LORINI - Verona Rinnovo a 50.000
- ETTA DAMIANI ROEPER - Padova per Il Dalmata 30.000
- ALMA VASTI - Milano 20.000
- STELLA OBERTI di VALNERA - Milano In memoria di Nora Milich Marsan 100.000
- GIULIETTA ZERAUSCHEK - Mar de La Plata (Argentina) In memoria del caro marito Bruno 85.000
- BRUNA de DENARO - Onè di Fonte (Treviso) 20.000
- CLARA ROVARO-BRIZZI - Bergamo 50.000
- LIVIA AGRIGENTO - Palermo 30.000
- FRANCESCO DELLA TORRE - Monza Contributo 50.000
- ENZO PERSICALLI - Cantù Per Il Dalmata 99 con tanti auguri 20.000
- SABINO STIPANOVICH - Milano 20.000
- LIVIO RICCIARDI - Napoli 25.000
- AUDACE ZERAUSCHEK - Venezia-Marghera 10.000
- MARIA LUISA BOTTERI - Monte Compatri (Roma) 50.000
- AMELIA ALLACEVICH-SALA - Macerata 50.000
- UMBERTO ATELLI - Roma 50.000
- ALBERTO ROSSI - Genova 20.000
- VERA BABUDRI Brooklin U.S.A. (US \$ 10) 18.400
- LAURO MARACICH - Trieste In memoria dei cari Cesco Ceccoli e Bruno Buttara 30.000
- ANTONIA KLEIN NEMARICH - Trieste 25.000
- ALDO DURO - Roma 100.000
- RICCARDO d'AMBROSIO e famiglia - Trieste Per 2000 e cordiali auguri 50.000
- KETTY BUICH - Trieste a ricordo del fratello Giovanni Buich, S.Tenente dei Bersaglieri, medaglia d'argento, caduto sul fronte russo, puro figlio di Dalmazia 50.000
- ETTA e ZORE BERNETTI - Roma Per onorare la memoria del caro cognato Pietro Mainardi 50.000
- ROBERTO LOLLIS - Gorizia Saluti Dalmati 20.000
- MARISA MUSSAP - Genova Con tanti auguri di buon proseguimento a voi tutti de “Il Dalmata” e cordiali saluti 20.000
- FEDE CONTE GIOMETTI - Venezia Con tanti saluti e auguri ai vecchi che sono ancora qua 50.000
- QUIRINO GIORGOLO - da Veglia Cannara (Perugia) Con grande piacere ho letto il n.3 maggio 1999 de Il Dalmata inviatomi da un amico. Felicissimo di ricevere il giornale. 50.000
- WILLIAM DE GENNARO - Teramo 50.000
- DIADORA MATESSICH - Novara 50.000
- MARUSCA MATESSICH - Legnano (Milano) 50.000
- GIOVANNI VIDULICH - Trieste 20.000
- ILSE GANDINI WACKERMANN - Appiano (Bolzano) In memoria di mio marito Berto Gandini 20.000
- FRANCO MUSSATO - Remedello (Brescia) 30.000
- ATTILIO MINCONE - Chieti 20.000
- ROBERTO COLANI - Roma Per Il Dalmata 50.000
- FRANCO SEGALLA - Chiuppano In memoria del Marito Tomasi Carlo Btg.C.T.Fulmine 30.000
- IRENE PAVCOVICH MENIA - Bolzano 15.000
- COSTAURA BOXIN MARLENA - Torino 30.000
- EDWIN CORDA - Opera (Milano) 50.000
- BENITO COTRULIA - Richmond Surrey (Londra) In memoria di Anna Mujan ved. Massaria 100.000
- MARIO DASSOVICH - Trieste Pro Il Dalmata 25.000
- SERGIO BUCCHI - Magenta (Milano) 50.000
- PAOLA e LINO CASABURI - Varese In memoria di nostra figlia Gabriella 30.000
- NINA ZVIETICH - Firenze In memoria dei propri cari defunti 15.000
- NICOLA FRANCESCO - Jesi 50.000
- DONATA GRIECO FRACCHIOLLA - Perugia Per ricordare con affettuoso rimpianto la nostra carissima Felsina Zanghi indimenticabile amica, scomparsa a Udine il 23-10-98 10.000
- MARIAPIA DOOLEY - Milano 50.000
- SECONDO RAGGI KARUZ - Roma Grazie! (La redazione ringrazia te!) 100.000
- MARIA CONCINA ved. RAGGI - Roma Per il nostro giornale 50.000
- MARGHERITA BRAVIVIALE - Cuneo Un piccolo aiuto a Il Dalmata 20.000
- MARY SARICH ZARINI - Venezia-Marghera Per ricordare tutti i miei cari defunti 10.000
- BRUNO MOLINARI - Alassio 10.000